

Pamich secondo dietro il sovietico Maskinskov che abbassa di 4 minuti il record mondiale

In sesta pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 233

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bonatti e Mauri hanno conquistato un'altra vetta di ottomila metri nel Karakorum

In terza pagina il nostro servizio

SABATO 23 AGOSTO 1958

UNA VITTORIA DELLE FORZE DELLA PACE OTTENUTA CON LA LOTTA DI TUTTI I POPOLI

USA e Inghilterra seguendo l'esempio dell'URSS decidono di sospendere gli esperimenti nucleari

La decisione è tuttavia condizionata e varrà a partire dal 31 ottobre - Ieri gli inglesi hanno iniziato un'altra serie di esperimenti nel Pacifico Pericolosa ostinazione del governo francese che non intende rinunciare alle esplosioni - Gromiko riafferma la necessità di una riunione al vertice

La verità di poi

Eisenhower, salvo il rispetto che gli è dovuto, annuncia cose ovvie come se le avesse inventate lui dopo lunga meditazione, semplicemente perché, per ovvie che fossero e accette a milioni di persone ragionevoli, egli stesso o il suo segretario di Stato avevano continuato a negarle fino al giorno avanti. E' una cattiva abitudine che il presidente degli Stati Uniti può aver contratta in considerazione del vasto apparato propagandistico che lo serve, e che dovrebbe essere in grado di far credere alla gente che davvero è stata cominciata a esistere solo nel momento, tardivo o addirittura estremo, in cui sono ammesse dalla Casa Bianca e da Foster Dulles.

Così, annunciando ieri, dopo le conclusioni della conferenza dei tecnici tenuta a Ginevra, che gli Stati Uniti sono disposti a sospendere le esplosioni nucleari sperimentali in vista di negoziati per un accordo in merito, Eisenhower si è dimenticato di dire che la sua dichiarazione costituisce solo una parziale accettazione, in ritardo di quattro mesi, della proposta avanzata dall'URSS nel giugno '57, e promette — con cinque mesi di ritardo e due di preavviso — solo l'imitazione dell'esempio che l'URSS sta dando dal 31 marzo. Anzi, per rafforzare l'idea che l'iniziativa sia tutta sua, il presidente mette addirittura in dubbio che l'URSS possa «accettare» negoziati da essa stessa più volte e con sostanziali sollecitazioni, o mantenere la decisione di sospendere i suoi esperimenti, cui ha tenuto fede mentre gli americani facevano esplodere a Eniwetok, un numero di bombe maggiore che in ogni serie precedente.

Sia detto, quanto precede, non con l'intento di diminuire l'importanza della decisione americana, che immaginiamo anche non sia stata facile per il presidente, considerati i cospicui interessi economici che sono connessi, nel suo paese, alla produzione bellica. Soprattutto all'interno degli Stati Uniti, ma anche per il mondo intero, questa decisione rappresenta una vittoria della ragione, a lungo angustiata, che va salutata con il più caldo compiacimento. Ma la chiarezza è necessaria: e la tardiva adesione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla proposta sovietica di sospendere le esplosioni nucleari deriva gran parte della sua importanza dal fatto di essere non già la conseguenza meccanica delle risultanze di Ginevra, ma il prodotto dello spostamento dei rapporti di forza sul piano mondiale.

Certo, il contributo dei tecnici riuniti a Ginevra è stato apprezzabile, e potrà facilitare grandemente e rendere più solleciti gli accordi di controllo dell'attacco sferrato dal controfondo socialdemocratico. Ma chi crederà che Eisenhower e Foster Dulles o Macmillan, per convincersi della possibilità di controllare a distanza le esplosioni nucleari, dovessero necessariamente attendere che i loro risultati venivano in auto del suo presidente? — Le cose si sono sviluppate così.

Cosa è accaduto dunque nelle recenti settimane è stato al centro dei commenti della stampa; in particolare è stato sottolineato il valore ponente di questo accordo sferzato dal controfondo socialdemocratico. Ma chi crederà che Eisenhower e Foster Dulles o Macmillan, per convincersi della possibilità di controllare a distanza le esplosioni nucleari, dovessero necessariamente attendere che i loro risultati venivano in auto del suo presidente?

Conversando con i giornalisti è sollecitato dalla coinvolta Montecitorio, l'on. Prendenza temporale dei due, si fa inoltre dichiarare che avvenimenti entrambi di per quanto è di propria stessi e di buon auspicio. Rimanendo occasione dalla parte di competenza, il ministero delle Finanze continua con zelo casuale la coincidenza, lo indacini iniziate, per rimane il fatto che l'ONU ha consigliato e reso evidente riferito del gruppo dirigente una dura sconfitta degli imprenditori, mostrando che la crisi della politica del rischio calcolato è giunta a un grado estremo. L'apparizione della mozione araba alla Assemblea straordinaria dell'ONU, e cioè il terreno che è di altri colleghi, ovvero Tamborini e Gonella, con buona pace della Francia affatto dire che Andreotti e gli americani e britannici

WASHINGTON, 22. — I militari per giungere ad un vero controllo degli armamenti».

La dichiarazione di Eisenhower, il cui testo è stato inviato a Mosca per via diplomatica, afferma: «Gli Stati Uniti salutano con soddisfazione la felice conclusione della riunione degli esperti di Ginevra che hanno preso in esame se e come esperimenti con armi nucleari potrebbero essere individuati. Le loro conclusioni indicano che, se si giungerà a un accordo per eliminare esperimenti del genere, un effettivo controllo dell'osservanza di tale accordo sarebbe tecnicamente possibile. Questa conclusione è della massima importanza, tanto più, in quanto ad essa hanno concorso esperti dell'Unione sovietica. Il progresso nel campo di avvicinarsi a quelle di Eisenhowe

Il popolo sostiene invece che la mozione araba è un successo degli Stati Uniti, e lancia insulti sanguinosi contro i radicatori del settimanale sovietico *Tempo Nuovo*, perché si permettono di dare un giudizio diverso. L'argomento del foglio de è contenuto nella affermazione che la mozione araba «si allontana molto dalle tesi comunistiche di *Tempo Nuovo*, e invece manifesta chiedendo di avvicinarsi a quelle di Eisenhowe

... (Continua in 8 pag. 8 col.)



NEW YORK — Tre significative espressioni di Foster Dulles durante la votazione sulla mozione araba all'Assemblea dell'ONU. (Telefoto)

L'esplosione di ieri

LONDRA, 22. — La Gran Bretagna ha annunciato stasera di aver fatto esplodere un ordigno nucleare all'isola Christmas, primo di una serie che continuerà nei prossimi mesi e che «sarà completata al più presto, presumibilmente entro il 31 ottobre», data proposta dagli Stati Uniti per l'inizio dei negoziati con i sovietici circa la cessazione delle esplosioni. Contemporaneamente, una dichiarazione emessa dalla residenza del primo ministro Macmillan ha reso nota l'adesione britannica alle decisioni prese a Washington sul problema della sospensione.

Sulla esplosione all'isola Christmas un rapporto del vice-maresciallo dell'Aria

John Grandy afferma che si è trattato di un ordigno «di non grande potenza»: circa un kiloton, cioè a dire l'equivalente di mille tonnellate di tritolo. Esso era sospeso ad un pallone al di sopra dell'oceano, nelle immediate vicinanze dell'isola, ad un'altezza che non viene precisata. L'esperimento «si è compiuto con successo».

La dichiarazione governativa relativa alla sospensione temporanea delle esplosioni, in vista dell'apertura di negoziati in merito, ripete sostanzialmente quella fatta dal presidente degli Stati Uniti e indica egualmente in un anno la durata della sospensione temporanea, che sarebbe prorogata di un secondo anno se nel corso del primo risultati di qualche consistenza fossero raggiunti. Ma l'elemento di maggior rilievo, nella dichiarazione di Macmillan, è negativo, poiché si riferisce allo intento del governo britannico di attuare il programma preannunciato nei giorni scorsi, di una serie di esplosioni nucleari nell'isola di Christmas. Solo dopo l'attuazione di questo programma gli inglesi consentono alla sospensione.

E' evidentemente proprio a seguito di questo intento espresso da Londra, che anche Eisenhower ha deciso di fare decorre la sospensione degli esperimenti americani dalla fine di ottobre, e ha proposto, come fa anche Macmillan, la data del 31 ottobre come quella dell'apertura dei negoziati. Da questi elementi affiora con evidenza la nota rivalità fra americani e britannici in campo nucleare, la quale continua dunque a riflettersi negativamente sulle prospettive di un accordo generale.

Una nota che ripete la dichiarazione di Downing Street è stata rimessa al governo dell'URSS per le vie diplomatiche, con la proposta che i negoziati fra l'URSS e la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, in merito a un accordo per la sospensione degli esperimenti con armi nucleari e la istituzione di un sistema di controllo, abbiano inizio il 31 ottobre.

Krusciov ha nuovamente auspicato la fine degli esperimenti nucleari rispondendo ad una lettera inviatagli da un gruppo di artisti inglesi: «Se gli Stati Uniti e il Regno Unito avessero appoggiato l'iniziativa dell'Unione Sovietica — dice la lettera — adesso gli esperimenti nucleari sarebbero ovunque terminati».

Il comunicato del governo francese

PARIGI, 22. — Con un breve comunicato che non riesce tuttavia a nascondere la stizza per gli annunci americano e inglese il governo francese ha dichiarato questa sera che esso «manterrà i suoi progetti nucleari in mancanza di un accordo generale che riguarda sia la sospensione degli esperimenti, come pure l'arresto controllato di nuove produzioni e la eliminazione progressiva e controllata degli stock nucleari esistenti». La incivile presa di posizione del governo francese è detta, com'è noto, dalle ambizioni del generale De Gaulle di entrare a far parte di quella che nei circoli parigini viene invidiosamente chiamata «l'aristocrazia atomica».

L'annuncio di Parigi era stato preceduto da una serie di prese di posizione della stampa francese di estrema destra che attaccava più o meno direttamente stamane i risultati della conferenza genevrina.

Ma i pericoli che si presentano per la Francia da una presa di posizione del genere erano già chiaramente ammessi dal *Paris Journal* in vista dell'annuncio americano. Il giornale scrive che la Francia «si trova di fronte ad una grave alternativa. O essere costretta a rinunciare a realizzare la sua bomba atomica perdendo così la possibilità di diventare una potenza nucleare o rifiutare di accettare la sospensione degli esperimenti mettendosi in una posizione insostenibile agli occhi della opinione pubblica mondiale».

SI ALLARGA LA RISPOSTA POPOLARE AI SOPRUSI DELLE AUTORITÀ GOVERNATIVE

Molte sezioni del PCI superano gli obiettivi del "Mese", Una interrogazione del compagno Ingrao sui sequestri

Il ministro degli Interni chiamato a rispondere sulle scandalose violazioni delle libertà costituzionali commesse dal prefetto di Roma - Il prefetto di La Spezia vieta un pellegrinaggio di ex partigiani - Un commento dell'"Espresso",

Il compagno Pietro Ingrao, false e sul pretesto del turbamento dell'ordine pubblico, sono dirette a impedire un'azione parlamentare nella grave questione della limitazione delle libertà democratiche, tentata con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti Fanfani e Tamborini. I termini di tale questione sono riassunti in una interrogazione presentata da Ingrao al ministro dell'Interno «per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Roma, attraverso una serie di illegali ordinanze, procede al sequestro sistematico di manifesti di vanguardia e persino di pubblicazioni interne di partito, con quali cittadini, organizzazioni democratiche e partiti d'opposizione esercitano il loro diritto legittimo di documentazione, di informazione e di propaganda su avvenimenti internazionali, su dati di politica interna e su questioni amministrative locali. Tali ordinanze di sequestro, basate su motivazioni chiaramente

il prefetto di Arezzo, nel reato di diritto che il popolo si attende dal governo, di cui fanno parte i socialdemocratici; e sarebbe invece interessante se anche Tamborini, in occasione della risposta all'interrogazione di Ingrao (o anche prima), dicesse se è proprio sulla limitazione delle libertà democratiche che è fondato quell'ordine nuovo sociale che sarà difeso contro chiunque volesse turbarlo».

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*Avanti!* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

I comizi di domani
Civitanova: Bufalini
Rimini: Colombo
Parma e Salisomaggiore:
Bertini
Chiavari (Genova). 23-8:
Adamoli
Nizza M. (Asti): Lajolo
Sori (Genova): Pessi
Savignano (Modena): Rodari
Nereto (Teramo): Sciorilli
Borelli

(Continua in 2 pag. 1 col.)

Le carovane dell'Unità in tutta la Sardegna

Le illegalità e i soprusi delle autorità governative contro le manifestazioni del «Mese» della stampa comunista hanno dato un motivo di più alle organizzazioni del Partito per mobilitare tutte le forze e raggiungere e superare nel più breve tempo gli obiettivi della sottoscrizione e della diffusione. Ieri la sezione Cagliari ha così telegrafato al compagno Togliatti: «In risposta all'arbitrario divieto comizio alla nostra festa *Unità* si è avuta una partecipazione di popolo superiore agli precedenti stop superato obiettivo sottoscrizione stop compagni et giovani impegnati aumento diffusione e rafforzamento partito».

Un altro telegramma è stato inviato dalla sezione Godetra di Treviso. «Annunciamoti — dice il messaggio inviato a Togliatti — che rispondendo alle limitazioni libertà et mesi stampa comunista la nostra sezione ha raggiunto il 155 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione». Hanno inoltre annunciato di aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione in risposta ai soprusi le sezioni di Oggiono (Lecco), Monacilioni (Campobasso), Chieuti, Deliceto, Foggia-Togliatti e Monte Sant'Angelo in provincia di Foggia. Nel foggiano le sezioni hanno già raccolto e versato 1.355.500 lire per la stampa comunista.

Nella provincia di Ancona tutte le sezioni sono in questi giorni impegnate per raggiungere i 2 milioni dell'obiettivo fissato per la seconda tappa della sottoscrizione. Il felice esito della prima tappa, al termine della quale venne interamente coperto l'obiettivo di un milione di lire, è stato uno stimolo anche per le sezioni che hanno iniziato il «Mese» con un certo ritardo. Accanto al raggiungimento degli obiettivi fissati nella sottoscrizione, i compagni anconetani si sono mobilitati anche per una più larga diffusione della stampa comunista in risposta a gravi atti della stampa contro le libertà costituzionali. Domani, domenica, quattro staffette dell'*Unità* toccheranno numerose località della provincia per portare in ogni casa il giornale dei lavoratori.

Anche la Sardegna sta dando in questi giorni una fiera risposta ai soprusi governativi. Le carovane dell'*Unità*, che lo scorso anno avevano funzionato con grande successo nella sola provincia di Cagliari, si sono costituite anche nelle altre province ed hanno iniziato con ottimi risultati il lavoro per una maggiore diffusione e la eliminazione progressiva e controllata degli stock nucleari esistenti. La incivile presa di posizione del governo francese è detta, com'è noto, dalle ambizioni del generale De Gaulle di entrare a far parte di quella che nei circoli parigini viene invidiosamente chiamata «l'aristocrazia atomica».

Nella provincia di Ancona tutte le sezioni sono in questi giorni impegnate per raggiungere i 2 milioni dell'obiettivo fissato per la seconda tappa della sottoscrizione. Il felice esito della prima tappa, al termine della quale venne interamente coperto l'obiettivo di un milione di lire, è stato uno stimolo anche per le sezioni che hanno iniziato il «Mese» con un certo ritardo. Accanto al raggiungimento degli obiettivi fissati nella sottoscrizione, i compagni anconetani si sono mobilitati anche per una più larga diffusione della stampa comunista in risposta a gravi atti della stampa contro le libertà costituzionali. Domani, domenica, quattro staffette dell'*Unità* toccheranno numerose località della provincia per portare in ogni casa il giornale dei lavoratori.

Numerose sono intanto in programma per questa sera e per domani le Feste dell'*Unità*. Centinaia di manifestazioni si svolgeranno in ogni provincia d'Italia, nonostante gli assurdi divieti o limitazioni imposti dalle autorità. Il Mese della stampa comunista si aprirà ufficialmente questa sera nella provincia di Firenze con numerose feste e domani nel Teramano con una manifestazione che si svolgerà a Nereto.

Diffondere ogni domenica cento copie dell'«Unità»

Il compagno Rinaldo Corradi della Federazione di Benevento ha scritto al compagno Togliatti per comunicargli che a sfida dei continui divieti per lo svolgimento delle feste dell'*Unità* da parte delle autorità governative s'impiega, da domenica prossima a tutta la durata della campagna per la stampa comunista a diffondere 100 copie domenicali dell'*Unità*.

Ma i pericoli che si presentano per la Francia da una presa di posizione del genere erano già chiaramente ammessi dal *Paris Journal* in vista dell'annuncio americano. Il giornale scrive che la Francia «si trova di fronte ad una grave alternativa. O essere costretta a rinunciare a realizzare la sua bomba atomica perdendo così la possibilità di diventare una potenza nucleare o rifiutare di accettare la sospensione degli esperimenti mettendosi in una posizione insostenibile agli occhi della opinione pubblica mondiale».



Il ministro Preti

La comitata di svolto, che ha scopo sovraffatto e di restituire, e non per quanto è di propria stessa e di buon auspicio. Rimanendo occasione dalla parte di competenza, il ministero delle Finanze continua con zelo casuale la coincidenza, lo indacini iniziate, per rimane il fatto che l'ONU ha consigliato e reso evidente riferito del gruppo dirigente della ragione, a lungo angustiata, che va salutata con il più caldo compiacimento. Ma la chiarezza è necessaria: e la tardiva adesione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla proposta sovietica di sospendere le esplosioni nucleari deriva gran parte della sua importanza dal fatto di essere non già la conseguenza meccanica delle risultanze di Ginevra, ma il prodotto dello spostamento dei rapporti di forza sul piano mondiale.

Certo, il contributo dei tecnici riuniti a Ginevra è stato al centro dei commenti della stampa; in particolare è stato sottolineato il valore ponente di questo accordo sferzato dal controfondo socialdemocratico. Ma chi crederà che Eisenhower e Foster Dulles o Macmillan, per convincersi della possibilità di controllare a distanza le esplosioni nucleari, dovessero necessariamente attendere che i loro risultati venivano in auto del suo presidente?

Conversando con i giornalisti è sollecitato dalla coinvolta Montecitorio, l'on. Prendenza temporale dei due, si fa inoltre dichiarare che avvenimenti entrambi di per quanto è di propria stessi e di buon auspicio. Rimanendo occasione dalla parte di competenza, il ministero delle Finanze continua con zelo casuale la coincidenza, lo indacini iniziate, per rimane il fatto che l'ONU ha consigliato e reso evidente riferito del gruppo dirigente della ragione, a lungo angustiata, che va salutata con il più caldo compiacimento. Ma la chiarezza è necessaria: e la tardiva adesione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla proposta sovietica di sospendere le esplosioni nucleari deriva gran parte della sua importanza dal fatto di essere non già la conseguenza meccanica delle risultanze di Ginevra, ma il prodotto dello spostamento dei rapporti di forza sul piano mondiale.

Certo, il contributo dei tecnici riuniti a Ginevra è stato al centro dei commenti della stampa; in particolare è stato sottolineato il valore ponente di questo accordo sferzato dal controfondo